

Quale futuro per le Officine FFS?

Serata dibattito con

GIANNI FRIZZO

(operaio Officine FFS)

CHRISTIAN MARAZZI

(economista)

ALFREDO KELLER

(ex direttore Officine FFS)

ANGELO ZANETTI

(segretario Sindacato della Comunicazione)

Martedì 12 giugno 2007 - ore 20.30

Bellinzona - Casa del Popolo

Le officine FFS di Bellinzona sono, ancora una volta, nell'occhio del ciclone. Vittime, ancora una volta e per l'ennesima volta, di un progetto di ristrutturazione che ha un obiettivo dichiarato: abbassare i costi salariali del 20% e rendere l'Officina FFS di Bellinzona, al pari di altre strutture delle FFS e delle società da essa controllate, concorrenziali nel quadro della competizione capitalistica che ormai determina tutte le attività economiche.

E le ricette per arrivare a stabilire questa redditività competitiva sono le stesse che, da sempre, utilizzano le imprese private in tutti gli angoli del mondo capitalistico. Così, come da manuale, abbiamo soppressione di posti di lavoro; precarizzazione dei rapporti di lavoro (con massiccia introduzione di lavoratori interinali utilizzati per realizzare dumping salariale; flessibilizzazione dell'orario di lavoro attraverso un'organizzazione dell'orario che combina forme estreme di annualizzazione, lavoro su chiamata, ecc. A tutto questo si aggiunge una pressione sempre più forte sui lavoratori attraverso un'azione di pressione ideologica e materiale: propaganda sistematica sugli

obiettivi e la filosofia dell'azienda, intensificazione del controllo e delle forme coercitive sul posto di lavoro, aumento dei controlli delle presenze (lotta all'"assenteismo"), ecc.

Di fronte a tutto questo solo i lavoratori, divisi ed incerti, oltreché giustamente impauriti cercano di capire che cosa sta succedendo e di dare risposte adeguate. Vorrebbero farlo collettivamente, discutendo tra di loro e con il loro sindacato che, in queste circostanze dovrebbe ascoltarli, incoraggiarli, rappresentarli nel senso più pieno del termine.

Ed invece i lavoratori vengono abbandonati. Il loro sindacato (la SEV) rifiuta una mobilitazione che, sola, potrebbe, permettere di bloccare il piano di ristrutturazione, evitare licenziamenti e soppressione di posti di lavoro, il peggioramento delle condizioni salariali e di lavoro per tutti nei prossimi anni.

Quale futuro per le Officine di Bellinzona? A questo interrogativo cercheranno di rispondere alcune persone riflettendo sul presente, sul futuro e sul passato di questo importante struttura produttiva della regione.

MOVIMENTO PER IL SOCIALISMO

Cp 2320, 6501 Bellinzona / mps-ti@bluemail.ch / www.mps-ti.ch